

Ravenna

ENERGIA

Proposta bipartisan per finanziare l'eolico con 1,6 miliardi del Pnrr

Emendamenti fotocopia di Pd e Forza Italia
Se passano i fondi saranno dilazionati fino al 2029

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Fondo complementare del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): un doppio emendamento in Senato mette 1,6 miliardi di euro per finanziare il progetto di eolico, fotovoltaico galleggiante e produzione di idrogeno verde a Ravenna. Due testi fotocopia sono infatti depositati come modifica del testo che convertirà in legge la parte del Pnrr che viene finanziato direttamente dallo Stato e non dall'Europa, ed è quindi slegata dalla necessità di spesa entro il 2026. Le richieste di modifica che giungono da Palazzo Madama sono due e vengono dal senatore ravennate del Partito democratico Stefano Collina e dal collega di Forza Italia, Dario Damiani. I due testi presentati dai rispettivi senatori sono sostanzialmente identici e peraltro ricalcano un terzo emendamento, poi ritirato, presentato da parlamentari della Lega. I due emendamenti chiedono «al fine di costituire un polo energetico nell'Adriatico, per riconvertire le piattaforme oil&gas e realizzare un distretto marino integrato nell'ambito delle energie rinnovabili al largo delle coste di Ravenna, sono destinate quota parte delle risorse, nei limiti di 100 milioni per 2022, 200 milioni per ciascuno degli anni dal 2023 al 2029 e cinquanta milioni per ciascuno degli anni 2027 e 2028, per la realizzazione di un



Pale fotovoltaiche al largo delle coste

impianto in cui eolico offshore e fotovoltaico galleggiante produrranno energia elettrica in maniera integrata e saranno, contemporaneamente, in grado di generare idrogeno verde tramite elettrolisi». Dilazionati fra l'anno prossimo e il 2029, pertanto, arriverebbero a sostegno del Progetto Agnes (concepito dall'azienda ravennate Quint'x che ha trovato la partnership di Saipem) 1,6 miliardi, che coprirebbero la larga parte dell'investimento. Il progetto comprende il posizionamento di 65 pale eoliche, divisi in due campi a Punta Marina e Porto Corsini e distanti fra i 17 e i 24 km dalla costa, con una capacità produttiva di 520 MW. Il fotovoltaico galleggiante aggiungerebbe poi più di 100MW. Parte dell'energia prodotta azionerebbe infine degli elettro-

lizzatori montati su piattaforme di metano dismesse, che saranno in grado di produrre 4mila tonnellate all'anno di idrogeno verde. La stima economica effettuata nel febbraio scorso per la realizzazione del progetto era approssimativa e parlava di una cifra "certamente superiore al miliardo". Con il costo delle materie prime in rapida ascesa e le tariffe molto rilevanti anche sui trasporti è infatti presumibile pensare che la portata complessiva dell'investimento sia attorno agli 1,7 miliardi. Ora, pur valutata l'ampiezza di consenso parlamentare che pare avere l'emendamento, si attende il decisivo parere del governo. La settimana prossima poi il ddl approderà in aula. Ravenna spera.

**SARÀ
NECESSARIO
ASPETTARE
IL PARERE
DEL GOVERNO**

Logistica, la giunta approva il progetto presentato da Sapir

L'area interessata è pari a oltre 436mila metri quadrati, pari a 64 campi da calcio

RAVENNA

La giunta comunale ha approvato il progetto dell'area Logistica 1, la piattaforma che sorgerà tra via Trieste e via Canale Molinetto e costituirà il primo dei tre passi previsti che porteranno quelli che fino ad oggi sono terreni agricoli a diventare zone di movimentazione merci. La Logistica 1 si sviluppa su terreni di proprietà di Sapir e corre ad est della Classicana. Il progetto costerà 11 milioni di euro.

Secondo quanto si legge nell'analisi vegetazionale, il fatto di andare ad urbanizzare un'area di quasi 436mila metri quadri (pari a 62 campi da calcio) non comporterà una grossa perdita dal punto di vista naturalistico. «La destinazione di queste aree – si legge infatti – quando risparmiate dall'urbanizzazione, è prevalentemente agricola, con modalità di sfruttamento di tipo estensivo, a seminativo. La morfologia pianeggiante, la disponibilità idrica e la ricca dotazione viaria ha consentito uno sfruttamento agricolo di tipo industriale. Questo tipo di agricoltura non concede nessuna forma di naturalità e, di fatto, contribuisce quasi come le aree urbanizzate al depauperamento massiccio degli elementi naturali del territorio, riducendo drasticamente la biodiversità. Il paesaggio di conseguenza appare piatto e monotono, con poche discontinuità, dovute per lo più a infrastrutture di vario genere». Inoltre «la poca vegetazione spontanea è relegata lungo i fossi di scolo e le scarpate stradali ed è ad habitus prevalentemente erba-



Si lavora alle aree retroportuali

ceo. I pochi alberi sono localizzati presso le corti degli insediamenti agricoli». La componente agricola dell'area fondiaria in oggetto «è basata quasi esclusivamente su colture erbacee con cicli brevi, che contribuiscono in maniera marcata al depauperamento della fertilità dei suoli mentre forniscono pochissimi benefici nel sequestro e stoccaggio del carbonio. Anche dal punto di vista climatico tali colture non apportano benefici alla mitigazione degli effetti dovuti ai cambiamenti climatici». Al posto dei terreni agricoli ora ci saranno 268.816 metri quadri di aree produttive, di cui 262.147 per attività logistico produttive, 4.821 per verde privato di mitigazione e filtro e 1.848 per attività terziarie e servizi. La convenzione Pua prevede l'obbligo di realizzare una rotonda in via Canale Molinetto per l'accesso all'area, un sottopasso o un collegamento denominato "fornice H" su via Trieste, l'impianto fognario e i sottoservizi. Inoltre Sapir dovrà realizzare una seconda rotonda su via Canale Molinetto nel caso non vi faccia fronte il soggetto attuatore dell'altra area logistica, la numero 3.

ALESSANDRO MONTANARI